Alternativa Libertaria

Agricoltura, mutualismo e autogestione

Per costruire una società di liberi e libere ed uguali serve identificare tutti i momenti in cui ci si confronta in modo partecipato ed orizzontale, a livello individuale e collettivo, nei propri ambiti di partecipazione, sia che siano contesti culturali, vertenze territoriali e politiche, siano essi collegati a lavoro e produzione. Occorre vedere in questi momenti il potenziale esercitato dalla relazione e dalla co-progettazione nel tracciare in modo inclusivo i fili di bisogni ed obiettivi comuni. La maglia che ne deriva è il tentativo di ricostruire un tessuto sociale ormai reciso e sfibrato dagli attacchi onnivori del capitalismo contro tutti i prodotti della collettività.

Una rete di reti che sperimentano quotidianamente tecniche di resistenza e consapevolezza ognuna incentrata sulle proprie emergenze, ma che di fatto costituiscano elementi utili per la ricomposizione, su matrice esperienziale e non identitaria, di una nuova classe quale soggetto anticapitalista e libertario. Esito desiderato di chi si auto-organizza e sviluppa vertenze che trasformano gli interessi in comune in veri e propri beni comuni da tutelare ed autogestire, che riducono nel tempo e nello spazio la distanza tra gli interessi immediati ed gli interessi storici degli sfruttati.

Per questo, quelli che sono stati spesso considerati fronti secondari, apparentemente interclassisti, che elaborano il conflitto sociale giocando principalmente sul piano culturale oltre che produttivo, in realtà assumono importanza centrale in termini di ricomposizione sociale del conflitto.

Perché vanno a riposizionarsi sui fronti storici lasciati sguarniti dalla sconfitta della classe del proletariato, facendosi carico delle contraddizioni (vecchie e nuove) di un potere popolare che acquista coscienza di sé sulla base delle piccole rivendicazioni quotidiane, finalizzate ad emancipare se stesso dal giogo dello sfruttamento e del profitto capitalista nelle sue varie forme. Che difende in modo collettivo le proprie conquiste ed utilizza gli strumenti assembleari in cui praticare la democrazia diretta propria del federalismo libertario per costruire alternative.

In campo agricolo questo è particolarmente evidente. L'agroindustria capitalistica ha prodotto solo mostri da un punto di vista ambientale, ha servilizzato un mondo bracciantile difficilmente sindacalizzabile, brutalizzato e frammentato. Ma proprio dal settore produttivo più bistrattato, riemergono – a cominciare

Perché non destinare il tuo
5x1000 a Solidarietà Libertaria?

Per farlo, basta indicare nell'apposita riga del 730 o del modello UNICO il codice fiscale dell'associazione:

90015930416

Il ricavato sarà usato per sostenere progetti di editoria e solidarietà libertaria, anche internazionali, e per le attività dell' Archivio Franco Salomone

Vecchie e nuove volpi

Approvare la riforma per introdurre il sistema proporzionale poco prima del circo elettorale è stata indubbiamente una mossa da vecchie volpi che sapevano di perdere le elezioni. La trappola è quasi scattata, con qualcuno convinto, alla finestra ma non tanto, che bastasse prendere tempo e trascinarla per le lunghe per poter riproporsi grazie all'inesperienza dei vincitori e anche magari a qualche aggiustamento giudiziario.

Quella che era stata sottovalutata era la voracità dei volpacchiotti, meno di primo pelo di quanto vorrebbero apparire. Capaci di passare dal giustizialismo al giustificazionismo, e con l'ansia di non farsi sfuggire da bocca una vittoria ai punti, anche a costo di doversi dividere la preda e accontentarsi di mantenere le parti di facciata di un programma che pare ancora più da campagna elettorale che di governo.

E così, sia pure un po' in ritardo, l'Italia ha un nuovo governo, che si autonomina come governo del nuovo.

Così l'onda lunga delle conquiste politiche delle destre europee è arrivata anche nella penisola italica, disattendendo ma non più di tanto gli indirizzi di politica economica stabiliti dalla BCE e i suoi desideri di avere continuità politica attraverso una coalizione liberista, messi in discussione dall'esito delle elezioni del 4 marzo.

Così le forze reazionarie della destra fascistizzante hanno formato un governo sostenuto da elettori dediti al like e da microimprese travolte dalla crisi del debito, le promesse sociali fatte in una campagna elettorale mai sospesa restano promesse e il capitale finanziario ha esercitato ancora una volta il controllo della situazione.

L'intervento del Quirinale è servito, con la scusa di far valere i dettami fissati dalla costituzione, a ribadire le prerogative che legano l'Italia alle strategie dell'Unione economica e monetaria. La fedeltà a Bruxelles e alla Nato vale bene un governo.

Così i vincoli economici europei non si toccano, ed il neo governo pensa bene di racimolare risorse per tagliare le tasse ai ricchi con la flat tax, peraltro nemmeno richiesta da Confindustria, con il probabile aumentare l'IVA a tutti, ma con la chiara intenzione del neoministro del lavoro di ridurre ulteriormente il potere contrattuale dei lavoratori attraverso un salario minimo. Come sempre i ceti popolari saranno quelli che pagheranno i provvedimenti economici dei nuovi istrioni, il capitalismo ha le sue ferree regole, e nemmeno l'ammucchiata razzista eviterà di seguirne il corso ed i dettami.

L'impossibilità di modificare gli aspetti economici e di trovare risorse per il mantenimento del potere ci porteranno ad una situazione di autismo sociale foriero di nefaste soluzioni sociali, la mancanza di pragmatismo necessario ad affrontare le dinamiche migratorie, l'inconsistenza di un programma sociale, la totale mancanza di cultura, tipica della destra reazionaria, ci riporta pesantemente al passato. I nuovi capri espiatori di tanta pochezza sono gli stessi di sempre, le classi pericolose si sarebbe detto un tempo: immigrati, omosessuali, comunisti, antagonisti in genere avranno di fronte un Viminale comandato da Salvini.

La riscoperta di tanta "italianità" da difendere dal nemico interno, economico e sociale fa sorridere se non fosse che avviene in uno dei momenti più difficili degli ultimi decenni, il capitalismo che trova nuovi spazi di accumulazione, il riarmo e le guerre combattute su tanti fronti, quello

Jerusalem Antifa

Attivisti antifascisti da Gerusalemme hanno compiuto un'azione contro l'annuale iniziativa nazionalista della "Parata della Bandiera", nella quale migliaia di persone vengono a marciare e ad appiccare i fuochi dell'odio nelle nostre strade, con migliaia di bandiere nazionali e canti razzisti e fascisti pieni d'odio. L'azione è stata anche un atto di solidarietà verso i negozianti palestinesi costretti a chiudere, così che la parata potesse passare attraverso le loro strade.

Gli attivisti hanno srotolato un enorme striscione all'incrocio principale del percorso della parata tra via Re Giorgio e Via Yehuda.

La polizia israeliana ha arrestato 6 attivisti e dopo l'interrogatorio e una lunga attesa li ha rilasciati ma ha sequestrato lo striscione perché avrebbe "ferito la pubblica sensibilità".

Lo striscione recita: "Gerusalemme contro il nazionalismo" in ebraico e in arabo.

La nostra Gerusalemme è una città di Amore, Accoglienza e Diversità, e non permetteremo a nessuno di dipingerla con colori che ci portano solo più Odio, Nazionalismo e Violenza.

Antifa Gerusalemme / Al Quds

A Bil'in e negli altri villaggi, intanto, continuano le manifestazioni settimanali contro il Muro. Sono 690 venerdì di seguito che gli abitanti del villaggio palestinese, militanti israeliani di Anarchici contro il Muro e attivisti internazionali proseguono la loro lotta unitaria contro l'occupazione, contro il Muro che separa i villaggi palestinesi dai loro campi e dalle fonti d'acqua. (puoi trovare i report settimanali su www.fdca.it)

Gerusalemme, 13 maggio 2018

Vecchie e nuove volpi

sociale in primis, per riaffermare spazi di potenza sul globo fanno sembrare ancora più piccola la compagine governativa, fatta di razzisti e qualunquisti in perenne comizio.

Lo sguardo a est, l'apertura di credito a Putin e al suo blocco di paesi autoritari e razzisti mira a spostare l'asse originario europeo, e la propaganda sicuritaria è funzionale a un evidente ricatto nei confronti della UE, con l'obiettivo di trasformare i programmi di accoglienza in programmi di respingimento. Ovvero far replicare in Italia il modello di contenimento dei migranti già contrattato, attraverso i fondi UE, con il governo turco e la Libia. Con l'aggravante che, noi, siamo in Europa. Una provincia europea in cui è tornata accattivante l'idea di una presunta superiorità della civilizzazione bianca, europea e cristiana, unica portatrice dei valori di libertà e democrazia, che si difende da presunte invasioni, idea mascherata (ma neanche tanto) da un perseguimento della legalità e lotta alla criminalità. Come dimostra il programma-contratto dove si afferma la misura di obbligatorietà di svolgimento in lingua italiana dei culti di tutte le confessioni religiose: nello stesso tempo in cui si negano diritti e accoglienza si vieta anche di professare riti nella propria lingua materna, intervenendo in un ambito strettamente privato come quello religioso.

Sembra che al peggio non ci sia mai fine, e dovranno essere ancora una volta le classi subalterne a dover trovare e costruire nuovi canali di contropotere politico e sociale.

Non abbiamo mai avuto governi amici, e ci siamo sempre battuti contro ogni governo, e quello attuale incarna la peggior tradizione dell'Italia reazionaria.

Per noi internazionalisti resta ancora una Europa come spazio minimo di azione politica per nuove lotte che siano in grado di fare avanzare una ricomposizione di classe di tutti i lavoratori e le lavoratrici, a partire dalla resistenza sindacale, dalle lotte sui posti di lavoro, dalla difesa e solidarietà collettiva verso tutti gli attivisti sindacali e sociali, per arrestare il dominio del potere finanziario e per fermare le derive fasciste e nazionaliste.

A queste lotte bisogna far corrispondere una capacità politica e organizzativa dei militanti libertari, comunisti anarchici che metta al centro della lotta gli obiettivi e la prassi dell'unità e della solidarietà. Per costruire un fronte di risposta comune e popolare contro gli annunciati provvedimenti razzisti, per la libertà e i diritti di tutte e di tutti, dalla parte dei lavoratori e lavoratrici, delle vittime della precarietà e dello sfruttamento, che si dovranno difendere dal costo altissimo di politiche liberiste in salsa reazionaria di questo governo.

Alternativa Libertaria/FdCA
www.fdca.it
fdca@fdca.it
Su FB cerca
Alternativa
Libertaria,
Fdca Internazionale
o il gruppo più vicino
Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4
61032 Fano

Agricoltura, mutualismo e autogestione

dalla difesa della terra e dei suoi lavoratori- soggetti collettivi che a partire dai bisogni primari lavorano con successo alla trasformazione della società, alla difesa dei beni comuni, alla riconquista di forme di lavoro qualificanti in un quadro che non è eccessivo definire autogestionario oltre che solidale.

In cui si parla in termini di produzione e non di accumulazione, in termini di collaborazione e di cooperativismo e non di rapporto di dipendenza. In cui si propongono prassi di comunanza oltre la visione univoca della proprietà privata, costruendo cooperazioni virtuose, riportando il reddito dell'azienda agricola non alla legge della domanda e dell'offerta ma al lavoro di chi lo fa e al fabbisogno produttivo di un territorio e di una filiera.

Si comincia a costruire così la definizione un rapporto organico tra i produttori ed il territorio, un nucleo progettuale di biocomunità, caratterizzate da una struttura organizzativa orizzontale e antiautoritaria, capaci di respirare in modo sincrono. Passando dalle retrovie in prima linea: sperimentando autogestione. Così la cultura ambientalista, le bandiere del biologico e dell'economia solidale approdano a quell'irriducibilità che permette loro di sfuggire alle spire del marketing del sistema capitalistico, con nuove gemmazioni nell'ambito della produzione.

In una realistica e fertile strategia di transizione verso una società più giusta, solidale, comunista nei mezzi di produzione e libertaria nella gestione, diviene trascurabile oggi inseguire il sogno di fare secessione rispetto all'economia capitalistica, tanto meno auto-accontentarsi di essere fenomeno residuale risparmiato dalle contraddizioni del sistema. Occorre -piuttosto- costruire e sperimentare su base territoriale metodi replicabili, ma non unici, per produrre e distribuire prodotti agricoli che siano ancorati a criteri etici ed economici in grado di sopravvivere alle leggi del capitale contrastando le tare che lo caratterizzano, trovare modalità di accesso alla terra per incentivare forme di lavoro cooperativistico e non gerarchico.

Per progettare l'agricoltura del futuro, è indispensabile ripartire dalla piccola scala e dalle comunità territoriali di supporto reciproco e cogestione che permettano l'esistenza e la diffusione di realtà virtuose che, collettivizzando i terreni, se ne occupino in prima persona con la tecnologia delle nuove generazioni e la cura delle vecchie generazioni.

Questo crea sussidiarietà orizzontale e solidale attraverso lo scambio di beni e servizi, in modo da collegare una parte sempre crescente di beni ed accogliere il maggior numero possibile di settori della produzione creando anche occupazione all'interno di circuiti virtuosi con regole condivise.

La filiera va completata con i suoi pezzi successivi, con una trasformazione che può, deve poter uscire dall'ambito dell'autoproduzione e da quello artigianale per dimostrare che è possibile realizzare economie di scala che restino però ancorate ai principi del mutualismo e della sostenibilità, e coltivino sempre la diffidenza verso le sirene del capitalismo.

In questo ambito si parla di mutualismo inteso come forma di resistenza ad un modello di società neoliberista e predatorio, che azzera il welfare, affama interi popoli, distrugge progressivamente i diritti umani, colpevolizza la povertà, monetizza i diritti civili e le libertà. La resistenza e la trasformazione, oggi come alle origini del movimento operaio, si configurano come un'esigenza collettiva di difesa e di promozione di diritti economici e sociali.

Mutualismo, quindi, è inteso nei termini di interdipendenza e reciprocità di esseri umani che si prendono cura, che si impegnano per cambiare le relazioni fondamentali con la terra, con l'ambiente, con il mondo, e per questo esce e si libera dalla concezione lineare, di progresso tipica del capitalismo e della sua logica mercantilistica ed individualistica.

Il mutualismo rimanda alla giustizia sociale, la costruisce e la presuppone non in termini astratti, ma attraverso la costruzione di una società alternativa che può essere solo radicalmente anticapitalista.

Per pensare ad un domani di giustizia sociale occorre sperimentare qui ed ora, partendo da come facciamo giustizia sociale quotidianamente, avendo nel cuore e nella mente una sana diffidenza verso gli strumenti che il capitalismo impone.

Più di ogni altra cosa, verso il debito come presupposto di crescita economica, quel debito che mira ad incatenare ogni progettualità produttiva.

Le reti di sostegno economico non si pongono quindi come emuli infantili e primitivi del mercato, ma offrono alternative e possibilità di autonomia a modelli di crescita e di vita che puntano a riorganizzare la società su basi differenti.

Questo è quello che passa normalmente con l'accezione di "economia alternativa" non perché costituisca effettivamente un'alternativa all'economia del capitale, bensì perché si pone come laboratorio di sperimentazione di strategie di resistenza e progettazione delle strutture e del substrato per la rivoluzione sociale, in un processo di liquidazione territoriale dello stato.

La cifra che contraddistingue questo percorso è la battaglia, la ricerca, la conquista e lo sviluppo di pratiche e progetti per la proprietà collettiva. Per ricollegarsi alla storica battaglia della classe degli sfruttati e degli oppressi: la conquista e la proprietà collettiva dei mezzi di produzione. Questo fine costante, nella lunga storia delle lotte popolari, porta in grembo ed alimenta ancora oggi l'unità di classe dei vari soggetti che hanno come interesse l'unica alternativa possibile: la costruzione di una società comunista e libertaria.

Per la difesa dei diritti, della laicità e dei principi di una libera convivenza civile, contro ogni discriminazione fascista, razzista, sessista. Trova e partecipa al tuo Pride più vicino…www.ondapride.it